



Torino, 4 Agosto 1999

A Tutti i medici di Medicina Generale
Iscritti e non Iscritti al Sindacato
Loro sedi

Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso dell'ordine dei Medici di Milano, sostenuto dallo SNAMI. Ciò rappresenta un grave danno per i medici di famiglia. Ti riproponiamo la circolare diffusa in proposito dal nostro Segretario Nazionale Mario FALCONI:

Carissimo,

come certamente sai, l'ENPAM, il nostro organo di previdenza, rappresenta per tutti noi l'unica garanzia di un dignitoso trattamento pensionistico e, dunque, dell'indispensabile serenità di una situazione economica accettabile a fine carriera.

L'ENPAM, come ti sarà altrettanto noto, cura la gestione di un fondo Generale (che raccoglie i versamenti di tutti gli iscritti agli Ordini Provinciali dei Medici ed eroga loro una pensione minima di anzianità) ed una serie di Fondi speciali, alimentati dai versamenti dei colleghi appartenenti alle rispettive categorie. Ciascun fondo speciale è rigidamente destinato alla corresponsione delle pensioni di chi contribuisce al fondo stesso.

In altre parole chi contribuisce ad un fondo speciale ha diritto ad ottenere la pensione *da quel fondo ed in proporzione alla sua personale contribuzione*.

Il fondo speciale che ci riguarda comprende, oltre alla Categoria della Medicina generale, anche i Pediatri di base e gli addetti alla Continuità Assistenziale e costituisce il fondo più cospicuo.

Ne consegue che un Ente privatizzato qual è, ora, l'ENPAM, ha nei medici di Medicina Generale i suoi "maggiori azionisti"

Ciò garantisce alla nostra categoria il diritto ad una pensione dignitosa, ma ci dovrebbe ovviamente e legittimamente garantire un maggior peso decisionale nella gestione dell'ENPAM.

Così non è.

Il vecchio regolamento dell'Enpam stabilisce infatti che l'organo decisionale (il Consiglio nazionale) debba essere composto dai Presidenti d'Ordine o dai loro delegati.

Non potevamo accettare che tale regolamento ponesse il governo di un Ente di cui siamo il maggiore sostegno nelle sole mani delle presidenze d'Ordine (che potrebbero essere, in futuro, espresse in massima parte da medici non appartenenti alla nostra categoria e quindi lontani dalla tutela della nostra previdenza). Così, il 28-10-95, su proposta elaborata dall'allora segretario

nazionale della FIMMG Mario Boni, il Consiglio nazionale dell'ENPAM approvò un nuovo statuto, che fu validato anche dai Ministeri del Lavoro e della Previdenza sociale e del Tesoro.

Nel nuovo statuto, in particolare, si prevedeva che il Consiglio nazionale fosse composto da 104 membri, di cui 35 di pertinenza ordinistica (e di questi, in particolare, 14 eletti tra i contribuenti attivi e non tra i pensionati) e 69 eletti tra i contribuenti attivi dei vari fondi.

Ciò avrebbe garantito una più equa e significativa rappresentatività a chi contribuiva maggiormente. Dunque il nuovo statuto rappresentava il corretto equilibrio tra gli interessi di tutti i medici in quanto contribuenti del Fondo Generale e quelli delle categorie mediche (tra le quali anche la nostra), che versano sui fondi speciali.

Purtroppo, come sovente avviene, la politica distruttiva di cui i dirigenti dello Snam possono essere oggettivamente considerati maestri, ha colpito gli interessi dei Medici di famiglia.

L'Ordine Provinciale dei Medici chirurghi e Odontoiatri di Milano ha ricorso contro quegli articoli del nuovo statuto Enpam che disciplinavano la rappresentatività nell'Ente e, con sentenza del TAR del Lazio del 15-Luglio scorso, il ricorso è stato ritenuto fondato.

I criteri di giusta rappresentatività, a tutela soprattutto delle categorie mediche che maggiormente contribuiscono al loro Ente di previdenza sono stati, così annullati.

Se nei prossimi anni gli Ordini provinciali dei Medici chirurghi ed Odontoiatri dovessero essere governati a larga maggioranza da medici dipendenti o disoccupati, assai scarso potrebbe essere il nostro peso e quello degli altri maggiori azionisti nella gestione dell'ENPAM e quindi delle nostre pensioni!

Certo non ci rassegheremo. Utilizzeremo ogni possibile strumento per l'affermazione di diritti tanto ovvi quanto legittimi; ma dobbiamo ora pensare a moltiplicare i nostri sforzi per affrontare la situazione attuale, mantenendo e se possibile aumentando la rappresentatività di uomini FIMMG nelle istituzioni ordinistiche. Ma, soprattutto, desideriamo richiamare l'attenzione di tutta la categoria sul danno prodotto a tutti i medici di famiglia italiani da parte dell'ordine dei Medici di Milano, col determinante concorso di un sindacato, lo Snam, che, lungi dal rappresentare gli interessi della Medicina Generale, punta di fatto a danneggiarla pesantemente, in quanto cerca di minare in modo così dichiaratamente subdolo, ma oggettivamente chiaro, la strategica gestione della previdenza.

Forse ciò è frutto inevitabile dell'ambiguità di fondo che permea un sindacato, per statuto polisetoriale e quindi non libero di difendere in maniera piena la medicina generale e che, oltretutto, è diretto da medici cui manca di fatto la vissuta quotidianità dei problemi della nostra categoria.

Sarà nostra cura farti pervenire ulteriori notizie.

Cari saluti.

Mario Falconi"

Cordiali collegiali saluti

*A CURA DELLA REDAZIONE DEL BOLLETTINO DEL SINDACATO
DEI MEDICI DI MEDICINA GENERALE DELLA PROVINCIA DI TORINO*